

al 2026 mancano 180 giorni

a Modena 25.6° 65%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO venerdì 15 ottobre 2021

Avesta Lo zoroastrismo tra monoteismo e politeismo

Antonio Panaino

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Grammatica del paesaggio contemporaneo

La fotografia come documento e come opera d'arte

venerdì 22 marzo 2019

A metà degli anni Settanta si è tenuta la mostra del New Topographics, che proponeva un modo nuovo di guardare il paesaggio che ha influenzato pesantemente tutto quello che ne è seguito. «Credo che le immagini di paesaggio possano presentarci tre verità: la verità geografica, quella autobiografica e quella metaforica. La geografia di per se stessa è a volte noiosa.

L'antologia spesso banale e la metafora può essere equivoca. Ma presi insieme, come nelle opere migliori di artisti quali Alfred Stieglitz e Edward Weston, questi tre tipi di informazione si rafforzano a vicenda e alimentano ciò che tutti cerchiamo di mantenere intatto: l'attaccamento alla vita», scrive Robert Adams in La bellezza in fotografia, in cui è delineato il mutamento del processo estetico di quegli anni. Risale al 1974 il primo lavoro di Adams di una certa importanza, intitolato The New West: Landscapes Along the Colorado Front Range. Da questo momento ogni sua opera è dedicata a un luogo particolare. Lo scopo del suo lavoro è stato quello di rendere familiare ciò che sente perduto. Non ci troviamo più di fronte solo a una mera fotografia di documentazione, ma in ogni immagine è presente un'implicazione emotiva molto forte: l'uomo non appare mai direttamente, ma attraverso le conseguenze del suo operato nei confronti della natura. La figura umana compare in Our Lives and Our Children, sempre di taglio sociale, una serie di istantanee scattate in un centro commerciale, nelle quali emerge il concetto di "non luogo" coniato da Marc Augé, che popola la moderna cultura fotografica. Molte sono le referenze culturali di Adams: prima fra tutte la pittura e, in particolare, quello che a mio parere può essere considerato il più rivoluzionario dei pittori dell'Ottocento: Paul Cézanne.

Georges Perec, autore molto amato

da un testo di Angela Madesiani



RITRATTO DEL GIORNO Cesare Campori Principe di Scienze e Arti 1814-1880

La sofferenza dei martiri deve avere una particolare ricompensa e per questo motivo l'Apocalissi prevede un periodo di mille anni di incatenamento di Satana, perché possano regnare

Emanuela Prinziavalli



Formigginì e la filosofia del ridere

mercoledì 8 gennaio 1908

Ieri sera nella Sala Grande del Collegio San Carlo si è tenuta l'undicesima lezione dell'Università Popolare con un ospite d'eccezione, il Prof. Angiolino Fortunato Formigginì da Modena. Il celebre scrittore ed editore è stato il protagonista di una lezione sulla "Filosofia del riso" e nell'intera serata ha tenuto avanti il pubblico con un argomento che interessa ciascuno da vicino: non ha infatti trattato del riso nella letteratura e nelle arti, ma della sua importanza nella vita.

Dopo aver sorvolato rapidamente la questione se il ridere sia esclusiva caratteristica dell'uomo, e dopo avere accennato ad argomenti speciali come al ridere in altri popoli e in altre culture, al ridere nei bambini, alla geografia del ridere, al ridere rispetto al carattere ed al grande tema dell'umorismo, ha posto la domanda essenziale: "che cosa è il riso?"

E non tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello psicologico. Formigginì ha analizzato il motivo psicologico che ci fa ridere nelle più diverse occasioni, come davanti all'obiettivo di un cinematografo o di una macchina fotografica, dicendo che una teoria unitaria del ridere oggi non è

Probabile	Una globalizzazione sempre più mondiale, con un ruolo molto più significativo del Terzo e "superstato" la Cina, e un'ascesa al potere cinese.	2026
Auspicabile	Una forte spinta alla globalizzazione, che tende a contrastare il recupero di autonomia da parte, da parte della Russia, l'India, l'Arabia Saudita, l'Australia, l'Algeria, l'Argentina.	2076
Probabile	La nascita di un risultato non dato dall'industria tecnologica e globalizzazione. Aumento della povertà e un mondo simile a quello descritto da Orwell e Huxley.	2076
Auspicabile	Una a propria crescita culturale e tecnologica, ma che spazierà con un impatto di "non valore".	2076

Intuizioni sul futuro - 2

Abbiamo chiesto ai partecipanti al laboratorio di filosofia per adulti di condividere...

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Città in movimento

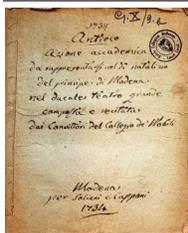
Capitali mobili e centri rituali fissi nell'Africa precoloniale

martedì 4 aprile 2017

Un aspetto di numerose capitali africane, particolarmente rilevante soprattutto per ciò che riguarda la differenza rispetto alle città, concerne il loro notevole grado di mobilità. Prima della fissazione della capitale del Nord e di quella del Sud, tra i Barotse si provvedeva a costruire una nuova all'avvento di ogni re. In uno degli stati più fortemente centralizzati dell'Africa centro-orientale, il Buganda (situato in quello che è ora l'Uganda), ritroviamo la mobilità della capitale in seguito all'avvicendamento dei sovrani. La capitale del Buganda viene chiamata con un termine significativo, kibuga, il quale deriva dal verbo okubugaba ("postarsi, andare di qua e di là"). Che si tratti di una mobilità piuttosto elevata si deduce dal fatto che la dislocazione si verifica non soltanto in occasione della successione del re, ma anche durante un singolo regno: risulta che nel periodo 1850-90 la residenza regale sia cambiata di posto almeno dieci volte. Eppure non si tratta di un agglomerato di piccole dimensioni, quale potrebbe essere quello delle capitali dei regni degli Azande (tra Sudan e Zaire), le quali coincidono praticamente con la corte del re. Nel Buganda la kibuga raggiunge dimensioni veramente ragguardevoli: paragonata da certi visitatori europei del secolo scorso all'antica Roma, in quanto era adagiata su alcune colline, essa comprendeva diverse decine di migliaia di persone, e le dimensioni topografiche - secondo stime approssimative ottocentesche - erano di circa nove chilometri di lunghezza e tre di larghezza. A quanto pare, l'imponenza della città non costituisce quasi mai un ostacolo

Filosofia e teatro

venerdì 10 aprile 2015



Antioco

domenica 25 aprile 1734

Seleneo Callinico Re d'Asia ebbe due figli: un altro Seleneo, poi detto Cerano, e Antioco, che si conquistò il nome di Grande.

Cerano era il primogenito. Succeduto al padre, il...

da un testo di Francesco Remotti

CITAZIONE DEL GIORNO

L'opinione pubblica diventa nel Novecento l'indiscussa pietra miliare per la legittimità del potere politico e anche la posta in palio per tentativi di manipolazione e orientamento.

Massimiliano Panarari



LE PUBBLICAZIONI

Il crocevia del mito
Religione e narrazione nel mondo antico
Jörg Rüpke
Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

Federico Manfredini
Convittore
1743-1829

Giuseppe Molza
Convittore
1715-1792

Giovanni Battista Ayroli
Convittore
1731-1808



DAL PASSATO

Giovanni Pascoli in una lastra della FSC



Tecnica e rivoluzione artistica

venerdì 21 aprile 2017

La tecnica come forma di conoscenza e come arte di "saper fare" è il tema su cui si è incentrato...

DAI SOCIAL



La Biblioteca e gli uffici della Fondazione San Carlo saranno chiusi

È uscito il nuovo podcast della Fondazione Collegio San Carlo intitolato